Anno XXXIV Num. 189

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2. p.p.

ABBONAMENTI Anno m. Trim.
Regno e Colonie. . . L. 28 14.50 7.50
Unione Postale. . . . » 46 23.50 12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini.

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla
Spett. Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA
z 31-12-918 — II. 1788

LUGLIO 1918 — LUNEDI' 8

ORARIO DEL SOLE: Levata 5,44 - Tramonto 20,13
FASI DELLA LUNA: Ul. q. 1 - Luna nuova 8
TEMPERATURA di ieri: Mas. 27,2 min. 17,6 med. 22,0
S. Elisabetta reg.
(1859) Armistizio di Villafranca

Il completo fallimento dell'offensiva nemica

La situazione

I bollettini di guerra hanno tante volte rilevato la mole e l'importanza dello sforzo compiuto dall'Austria-Ungheria ed hanno tanto esplicitamente reso omaggio al valore delle truppe nemiche, che ogni ironia esula dalla constatazione — corollario dei fatti — che dopo la grande offensiva avversaria noi ci troviamo ad avere settanta chilometri quadrati di territorio in più di quello che occupavamo ed una fronte considerevolmente più breve.

Dall'aver portato la linea al Piave Nuovo si avvantaggiano la nostra situazione e la nostra efficienza e la minaccia nemica viene allontanata dal margine delle lagune di Venezia. Reparti di *Honved*, forzato il Piave Nuovo a Grisolera, avevano raggiunto il Sile in quelle ansiose giornate di novembre nelle quali sembrava a momenti che le forze non dovessero bastarci a parare i colpi che il nemico moltiplicava sui monti e traverso il fiume sacro alla nostra difesa, e ad arginare tutte le falle che si aprivano nelle nostre linee. Comunicati ufficiali e articoli di giornali avevano celebrato in Austria e in Germania questo aggravarsi della minaccia su Venezia.

Infranta l'offensiva avversaria, ristabilita integralmente la situazione primitiva, tornò utile cacciare il nemico anche dal terreno intersecato di canali e in parte allagato che si stende tra Sile e Piave.

L'azione fu condotta simultaneamente dalla 54.a divisione, mossa dal Piave Vecchio e marciante verso sud e sud est, e dalla 4.a che uscendo dalla testa di ponte di Cavazuccherina e di Cortellazzo agiva in direzione est, nord est. Fu iniziata all'alba del 2 luglio. Ma non fu nè poteva essere un'azione di massa. Le colonne si frazionarono in nuclei, la lotta si sminuzzò in episodi. Bisognava avanzare lungo pochi passaggi obbligati — strade e argini — attraverso acquitrini e inondazioni sotto il fuoco di sbarramento di numerosissime batterie, sotto i tiri intrecciati di infiniti nidi di mitragliatrici, all'impiego delle quali il terreno si prestava mirabilmente.

Si può dire che assai di rado il nemico ha combattuto con tanto accanimento come ha lottato per difendere il terreno tra Sile e Piave Nuovo. Le mitragliatrici erano riunite a gruppi perfino di 10 alla volta nelle case che costituivano delle vere piccole fortezze lungo le strade; e alla tenacia della resistenza il nemico non esitava ad aggiungere tutte le risorse della sua immaginazione assai feconda in fatto di stratagemmi.

Si citano moltissimi casi di reparti austro-ungarici che improvvisamente cessavano il fuoco e si mostravano colle armi alzate, simulando la resa, per indurre i nostri ad avvicinarsi e a cadere sotto micidiali tiri preparati. Le ripetute esperienze del passato fecero evitare agevolmente il tranello ai nostri, che procedettero metodicamente nella loro avanzata distruggendo con l'artiglieria da montagna e da campagna, con le bombarde e i lancia fiamme, gli appostamenti, abbattendo e sgretolando a poco a poco il formidabile sistema difensivo creato dall'avversario.

Gli austro-ungarici non si accontentavano di questa difesa immobile per quanto attivissima, sopratutto in direzione di Chiesa Nuova. Essi lanciavano furiosi contrattacchi in forza che rallentavano la nostra avanzata, che ci facevano anche perdere momentaneamente terreno. Ma alla fine la pertinacia e il valore delle truppe del 23.o Corpo d'Armata avevano ragione e della resistenza e dei contrattacchi. Nella mattinata di ieri la 54.a e la 4.a divisione si congiungevano a Palazzo Bressanin occupando saldamente la linea del Piave nuovo, di 8 chilometri più breve di quella del Sile.

Non vi è riparto impegnato nella lotta che non si sia distinto. La Brigata Granatieri di Sardegna (1.o e 2.o), la Brigata Torino (81.o e 82.o) che già avevano combattuto strenuamente dal 15 al 20 giugno, la Brigata Novara (153.o e 154.o), la Brigata Bersaglieri (17.o e 18.o), il terzo gruppo Bersaglieri Ciclisti (1.o, 7.o e 8.o battaglione), il Reggimento Marina, il 7.o Battaglione Guardie di Finanza, il 23.o Battaglione Zappatori del Genio che si lanciò arditamente innanzi, in testa alla fanteria a gettar passerelle sui corsi d'acqua, i Lagunari e tutte le artiglierie del Corpo d'Armata e della Regia Marina che in intima ed efficace cooperazione con le fanterie, facendo fuoco ininterrottamente per oltre 60 ore, dettero il più grande contributo al successo e finalmente gli aviatori che, come sempre, prodigarono tutte le loro energie.

Il nemico ha impiegati 27 battaglioni nella strenua difesa e precisamente le divisioni 57.a e 58.a al completo, parte della 46.a ed elementi dell'*Orient Corp*. A questo corpo speciale, destinato a combattere in Palestina per ridare Gerusalemme e il Sepolcro di Cristo ai turchi, l'Austria-Ungheria partecipava (assieme ai contingenti germanici, bulgari e turchi) con quattro battaglioni di cui tre di bosniaci ed erzegovesi musulmani e uno del 103.o fanteria: tutti formati di elementi sceltissimi e addestrati a combattere come truppe d'assalto.

I quattro battaglioni si trovavano a Belgrado quando furono precipitosamente chiamati in Italia a difendere senza fortuna la linea del Sile. Dai prigionieri catturati e dai cadaveri rimasti sul terreno si calcola che il nemico abbia avuto dal 2 al 6 luglio circa 20 mila uomini fuori combattimento: perdite gravissime, superiori al cinquanta per cento delle forze impegnate.

Il Bollettino del Comando Supremo

7 LUGLIO 1918

Fra Sile e Piave le nostre truppe, raggiunto con perfetta manovra ed irresistibile slancio l'argine destro del Piave Nuovo e ricacciato l'avversario al di là del fiume, si afforzano sul vasto territorio riconquistato, che ad ogni passo presenta traccie di epica lotta e conserva prove di perdite nemiche superiori ad ogni previsione.

Il 23.o Corpo d'Armata, portando a vittorioso compimento la difficile impresa, ha aggiunto nuovi allori alla sua gloria. La 4.a Divisione di fanteria si è particolarmente distinta. Il contegno di tutte le truppe è stato magnifico. Le fanterie, fra le quali avevano preso posto il Reggimento Marina e riparti delle Regie Guardie di Finanza, combatterono con grandissimo ardore. Le artiglierie del Corpo d'Armata e del Raggruppamento Marina con efficacissimo tiro diedero il più ampio contributo al successo.

I nostri velivoli, quelli alleati e gli idrovolanti della Regia Marina spiegarono l'usata bravura. Speciale onore, pari allo estremo ardimento dimostrato, spetta al 35.o Battaglione zappatori del Genio.

Sull'altopiano di Asiago un riparto francese eseguì una brillante irruzione nelle linee nemiche di Zocchi, sopraffacendo con vivaci combattimenti il presidio e catturando due ufficiali, 64 uomini di truppa e due mitragliatrici.

Fra Val Frenzela e Brenta l'avversario tentò tre volte l'attacco della nostra posizione del Cornone, ma venne sanguinosamente respinto.

DIAZ

Il plauso del ministro Meda all'eroica guardia di finanza

Roma 7, sera

Il Ministro delle Finanze ha diretto oggi al Tenente Generale Borghi, Comandante la Regia Guardia di Finanza la lettera seguente:

« Più volte durante il corso della guerra ho dovuto compiacermi delle notizie da lei comunicatemi dalle quali venivano poste in luce azioni individuali o collettive attestanti la efficace partecipazione del Corpo della Regia Guardia di Finanza alle operazioni militari, motivo questo di legittima soddisfazione, quasi direi, di orgoglio per l'amministrazione finanziaria dello Stato.

Ma oggi che nel 1141 bollettino di guerra il Capo dello Stato Maggiore Generale ha voluto segnare con particolare titolo di onore la parte avuta da alcuni reparti della R. Guardia di Finanza inquadrati nella fanteria del glorioso 23.o Corpo d'Armata che ha condotto a termine con magnifico successo la riconquista di tutto il territorio al di qua del Piave nuovo, coronando così l'epica battaglia dal Montello al Mare e ha rialzato per sempre le sorti delle armi italiane e cancellato il ricordo di una immeritata sventura, io sento il bisogno di manifestare a lei signor Generale con particolare effusione l'animo mio grato e commosso, di rallegrarmi con Lei e col benemerito Corpo a cui Ella presiede per la distinzione meritata e pregarla a volersi rendere interprete di questi miei sentimenti presso gli Ufficiali ed i militi tutti che hanno tenuto alta così nobilmente la tradizione patriottica dei finanzieri d'Italia.

Firmato: MEDA ».

Conci destituito dal suo ufficio nel Tirolo

Zurigo 7, notte

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha destituito il deputato Conci dall'ufficio di sostituto del Capitano Provinciale del Tirolo.

Sulle orme dei vandali

dal Sile alla Piave nuova

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 7

Il Bollettino supplementare commenta abbastanza la magnifica vittoria delle nostre armi. Il Bollettino aggiuntivo di ieri sera non sorprese poichè, data la nostra pressione sul nemico, dato il successo dell'azione del giorno cinque, che ci aveva permesso di portare la nostra linea lungo l'argine destro della Piave nuova per circa cinque chilometri, dato il magnifico lavoro delle artiglierie che tempestavano su zone ancora occupate dal nemico, era prevedibile o la resa in massa o la necessità del nemico di ritirarsi.

Nella notte tra il cinque e il sei, a mezzanotte, gli austriaci sferrarono un grande attacco contro le nostre linee di attacco, accompagnato e preceduto da un bombardamento intenso di tutti i suoi calibri.

I nostri sostennero l'urto e immediatamente contrattaccarono. Mentre da sud avanzavano risolutamente contro le zone occupate dal nemico bersaglieri e truppe di marina e finanzieri; da nord, fanterie, le Brigate Torino, Novara e i granatieri, puntavano verso sud per operare in collegamento con i nostri ed esercitare sempre più intensa la pressione contro il nemico. Intanto il nemico, premuto da ogni parte, martoriato dall'artiglieria, vedendosi togliere le sue postazioni di mitragliatrici, rovinare le batterie, distruggere le caverne e i nascondigli, comprendendo evidentemente la inanità dei suoi sforzi, pur contendendo metro per metro il terreno ai nostri cominciò, durante la notte, una graduale ritirata.

Il nemico si ritirò lasciando prima arretrare le grosse unità e facendo operare una forte resistenza da nuclei d'assalto, protetti da mitragliatrici leggere. I primi che ebbero la sensazione che si operava una ritirata furono i reparti di fanteria, che, spintisi molto addentro alle linee tenute dal nemico, ebbero la impressione di trovare una minore resistenza; allora l'avanzata delle nostre truppe divenne sempre più rapida. E i nostri soldati, inebriati dagli effetti della loro aggressività e dalla loro magnifica resistenza dei giorni passati si gettavano arditamente avanti cercando il nemico per ogni dove, frugando nei cespugli, nelle macerie, nei nascondigli per ripulire assolutamente del tutto il terreno.

Così la linea raggiunta tra Grisolera e Cavazuccherina dai nostri durante la notte venne portata fino al canale dei Pirani.

Dall'altezza di palazzo Brazzà altre truppe nostre, seguendo i canali, Rosa, Stradone, Chiesa e canale della Bovamansa, premettero verso il Taglio del Re; mentre da Chiesa Nuova, avanzando verso Calle dell'Orso, verso Colombera, verso Cà Gradenigo, verso Passerella, concentrarono l'avanzata all'altezza di passo del Palazzetto.

L'aspetto del terreno, del quale ormai siamo in pieno possesso, e che misura sei chilometri di profondità per 14 di fronte, con una estensione completa di settantacinque chilometri quadrati e che accorcia il nostro fronte di circa quattro chilometri e ci dà il dominio di tutto l'argine destro della Piave è quello di terreno dove il bestiale occupante è vissuto qualche tempo. Tutto è distrutto: i ponti sono stati fatti saltare dal nemico; morti vi sono insepolti tra i ruderi informi delle fattorie; in qualche cantina che aveva resistito ai bombardamenti il nemico, penetrato vi sfondò le botti, sventrò i sacchi, spezzò i pacifici strumenti da lavoro!

Dove esistevano congegni idrivori per la sistemazione delle acque della zona paludosa il nemico li ha infranti dimostrando così la sua mania di distruzione per la distruzione!

Lungo i canali, lungo i fossi, intorno ai recinti delle varie case coloniche il nemico ha sradicato, schiantato, segato tutti gli alberi.

In talune località, prima di ritirarsi esso tentò di appiccare il fuoco a quanto ancora rimaneva o era sfuggito al suo vandalismo!

Si vedono infatti le tracce degli incendi appiccati....

Percorrendo il terreno riconquistato si ha la magnifica prova del valore assolutamente eccezionale della nostra artiglieria. Non un metro di terreno fu risparmiato da nostri tiri; per ogni metro quadrato si vedono buche ed escavazioni poichè l'artiglieria battè tutte le località dove poteva supporsi che si celassero i nemici. Identificate le postazioni delle mitragliatrici e delle artiglierie i nostri cannoni le colpirono in pieno e così le strade che corrono parallele ai canali portanti all'argine del Piave. Queste strade sono convertite in buche e avallamenti e poichè si era constatato che i nemici non percorrevano le strade ma si celavano sotto gli argini per operare di sorpresa, le nostre artiglierie presero di mira anche le spallette delle strade che sono dilaniate dalle esplosioni delle granate.

Recentemente gli austriaci, per evitare che sulle strade già rovinate da essi percorse potesse infierire la nostra artiglieria, costruirono tra Cà del Bosco e Calle dell'Orso una nuova strada lungo un filare di salici e di pioppi sperando così di potere tranquillamente muoversi. La nostra artiglieria potè individuare la nuova strada, che in breve venne completamente distrutta.

Attraverso i canali tutte le passerelle sono state colpite e dove gli austriaci operavano i trasbordi con barche queste furono abbandonate e rimasero in nostro potere e ci giovarono per l'immediata ricostruzione dei ponti.

Come vi telegrafai di morti nemici se ne vedono per ogni dove. Noi non abbandonammo prigionieri mentre il nemico ne lasciò nelle nostre mani qualche centinaio e durante la notte altri ne furono scoperti celati tra i ruderi delle case martoriate.

Il contegno delle nostre truppe fu semplicemente meraviglioso! I soldati hanno combattuto tutta la notte tra il cinque e il sei in cento combattimenti di pattuglia e di retroguardia e hanno continuamente premuto il nemico infliggendogli crudeli perdite. I fanti di una brigata si erano lanciati così violentemente contro il nemico che il loro comandante si dichiarò incapace a trattenere l'impeto dei suoi fieri combattenti. Sotto il Taglio del Re, in località Osteria si incontrarono nelle prime ore della mattina le pattuglie dei granatieri con le pattuglie della brigata marinai e i soldati di terra e di mare si gettarono piangendo gli uni nelle braccia degli altri, inneggiando alla vittoria, inneggiando all'Italia. La magnifica vittoria che corona i sacrifizi e le lotte di vari mesi, e le aspre battaglie degli ultimi giorni costituisce la liberazione del polmone incaricato di dare respiro a Venezia.

Il nemico non potrà più tentare le sue puntate in forza per arrivare attraverso le paludi e le lagune dinanzi a Venezia e il merito dei nostri soldati consiste appunto nell'avere assicurato, sbarrandola, la via verso Venezia.

La placchetta commemorativa che i soldati austriaci portavano sul petto recante l'aquila bicipide con gli artigli e il rostro colpente il leone di Venezia non ha valore non risponda agli avvenimenti e dovrà essere mutata! E' il leone di S. Marco che ha messo la sua solida, forte zampa sopra la spennacchiata aquila della duplice monarchia!...

Ciò che tuttavia bisogna riconoscere è che i nemici combatterono meravigliosamente difendendosi fino all'estremo, dimenticando col sacrifizio della vita che la loro posizione era fra le più critiche mentre difficili e quasi impossibili erano i rifornimenti, sempre sotto la pressione dei nostri. Essi ebbero in questi ultimi giorni una tormentosa e tormentata esistenza!

Tra i prigionieri fatti abbiamo trovati bosniaci e ungheresi, che dichiarano di non aver mai provato, in quattro anni di guerra, pene e crude battaglie come quelle sopportate nella zona attualmente da noi riconquistata.

Lo spirito delle truppe è elevatissimo e la vittoria dà fremiti di giusto orgoglio e di santo entusiasmo.

VICE PIVA

Omaggio ai combattenti

Zona di guerra 7

Lunedì 1.o corrente al... Corpo d'Armata, in un vasto campo, al cospetto delle Alpi inviolate ed inviolabili, — coll'intervento di S. E. il generale Pecori Giraldi e di numerosi ufficiali, ed alla presenza di larghe rappresentanze delle diverse armi del Corpo d'Armata, — ha avuto luogo la distribuzione dei doni in denaro offerti dal Comitato « Omaggio ai Combattenti » presieduto dal Sindaco di Legnano, cav. Agosti; e la consegna dei doni destinati dalla Croce Rossa Americana agli eroici Fanti della Brigata Volturno reduci dal Piave.

Il tenente generale Cattaneo, Comandante del Corpo d'Armata, pronunciò uno splendido discorso inneggiando alle virtù del nostro soldato ed alle vittorie recenti e venture, ringraziando le rappresentanze dei Comitati donatori, per la prova di solidarietà che essi erano venuti a porgere ai nostri combattenti.

Rispose con patriottica, vibrata improvvisazione il Sindaco di Legnano.

Finita la distribuzione dei doni, ebbe luogo la sfilata delle truppe, che si svolse ordinatissima, imponente, nel trionfo di sole che ha favorito la splendida, riuscitissima celebrazione.

Il ritorno degli on. Orlando e Sonnino

Roma 7, sera

Stamane, a mezzogiorno, con enorme ritardo, sono giunti a Roma, provenienti da Torino, gli onorevoli Orlando e Sonnino, reduci dalla Conferenza di Versailles. Erano ad attenderli alla stazione i ministri ed i sottosegretari, il Capo di Stato Maggiore della Marina, alti ufficiali dell'Esercito e della Marina, molti deputati e funzionari del ministero dell'Interno.

L'on. Orlando e l'on. Sonnino apparivano lieti e soddisfatti. Essi hanno stretto la mano ai presenti e sotto la pensilina reale hanno con essi scambiato poche parole improntate alla più viva speranza sugli avvenimenti di guerra. Indi il Presidente del Consiglio è salito in automobile e si è recato a Palazzo Braschi; mentre l'on. Sonnino è sceso al suo palazzo in via delle Tre Cannelle.

La guerra sui diversi fronti

Piccole azioni sul fronte francese

Parigi 7, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Azioni di artiglieria a sud dell'Aisne nelle regioni di Longuepont e di Courcy. Gli americani eseguirono un colpo di mano nei Vosgi riconducendo prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale di ieri diceva: « Ad ovest di Chateau Thierry abbiamo realizzato qualche progresso nella regione della quota 204 ed abbiamo fatto una trentina di prigionieri. Calma sul resto del fronte ».

Avanzata inglese a Villers Bretonneux

Londra 7, sera

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice: «Abbiamo avanzato la nostra linea la notte scorsa a nord est di Villers Bretonneux sopra un fronte di 1800 metri e abbiamo fatto parecchi prigionieri durante una incursione presso Hinges».

Il bollettino americano

Parigi 7, sera

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: «Nella regione di Chateau Thierry l'artiglieria è rimasta attiva. Le nostre pattuglie hanno ricondotto altri prigionieri. Nei Vosgi e in Woevre il nemico ha nuovamente tentato di avvicinarsi alle nostre linee ma senza successo. In Woevre un forte distaccamento tedesco è riuscito ad occupare un nostro piccolo posto ma è stato rapidamente cacciato.

Il bollettino belga

Le Havre 7, sera

In un'operazione di dettaglio nella notte dal 3 al 4 luglio alcune diecine di uomini di un reggimento di cacciatori a piedi hanno esplorato le posizioni tedesche per una profondità di circa 800 metri spazzando i ricoveri a colpi di bombe a mano e sono rientrati nelle loro linee riportando due mitragliatrici e 43 prigionieri validi. Il resto della guarnigione fu distrutto.

Re Alberto decora la bandiera del 1° Cacciatori

Le Havre 7, sera

Il Re Alberto, accompagnato dalla Regina Elisabetta a cavallo, ha decorato con l'Ordine di Leopoldo la bandiera del 1.o reggimento dei cacciatori a piedi che si distinsero il 1.o aprile scorso nel combattimento vittorioso di Merken. Tre reggimenti di fanteria e un gruppo di artiglieri formavano un vasto quadrato. Il Re li passò in rivista e pronunciò in francese e in fiammingo un vibrato discorso: Decorando la vostra bandiera — ha detto — io vi consegno in nome del paese la giusta ricompensa al vostro valore.

Il Re decorò ufficiali e soldati. La cerimonia si chiuse con un superbo sfilamento.

Il bollettino tedesco

Basilea 7, sera

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 6 sera dice: Combattimenti locali ad ovest di Chateau Thierry.

Le operazioni aeree

Londra 7, sera

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice: «Due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti ed uno costretto ad atterrare, uno dei nostri manca. 19 tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la giornata e nella notte seguente su vari obbiettivi.

Parigi 7, sera

(Ufficiale) — Dal primo al 5 corrente i nostri equipaggi aerei hanno abbattuto o messo fuori di combattimento sedici velivoli tedeschi ed hanno incendiato sette palloni frenati. Inoltre due apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle difese contro aerei. Nello stesso periodo i nostri bombardieri hanno gettato 56 tonnellate di proiettili sulle stazioni, sugli stabilimenti, sugli accantonamenti e sui campi di aviazione della zona nemica. Un incendio è stato constatato nella stazione di Chaulnes e violenti esplosioni seguite da incendio sono state segnalate nei depositi di munizioni di Meuville e di Roye.

Gli altri bollettini

—In Macedonia — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 5 corrente dice: Lotta di artiglieria abbastanza attiva da una parte e dall'altra del Vardar e nella regione di Monastir. Nella regione di Vetrenik e sulle rive della Cerna forti ricognizioni nemiche sono state respinte dopo vivi combattimenti a colpi di granate.

75,000 ucraini marciano su Kiew?

Mosca (senza data)

Si conferma che 75.000 rivoluzionari ucraini marciano su Kiew. I tedeschi evitano i combattimenti.

Vittorie czeco-slovacche

Parigi 7, notte

Il corrispondente della Radio da Copenaghen telegrafa che secondo informazioni pervenute ieri dalla Norvegia settentrionale combattimenti sanguinosi si svolsero in prossimità di Kandale tra le truppe czeco-slovacche e elementi finlandesi tedeschi, forti di tremila uomini. Questi ultimi completamente battuti furono costretti a ritirarsi. Mancano particolari.

Piroscafo americano affondato

Washington 6, sera

Il trasporto «Covington» già transatlantico «Cincinnati» della Compagnia Amburghese-Americana mentre faceva rotta per un porto degli Stati Uniti fu affondato lunedì sera. Sei uomini mancano. Non vi era nessun passeggero a bordo. Il «Convington» è stato silurato mentre navigava con una flotta di altri trasporti scortati. I cacciatorpediniere perlustrarono le acque sul mare ma il sottomarino non fu scorto.

Un battello affondato nell'Illinois 175 annegati

Peoria (Illinois)

Ieri il battello *Colombia* urtò in uno scoglio sul fiume Illinois e si capovolse. Si crede vi siano 175 annegati. Il disastro è avvenuto a causa della nebbia.

La morte dell'aviatore Mitchell

Lake Charles (Luisiana) 6

Il capitano aviatore Mitchel ex sindaco di New York è rimasto ucciso in seguito una caduta in aeroplano.

I principi di Wilson riaffermati da Lloyd George ai combattenti

Londra 7, sera

Il corrispondente speciale della *Agenzia Reuter* presso l'esercito americano in Francia telegrafa: Nel suo discorso alle truppe americane durante la sua visita al fronte, il primo ministro Lloyd George, dopo di aver detto che la Germania potrebbe avere la pace se accettasse le condizioni espresse da Wilson il 4 corrente, e che non ha dato alcun indizio della sua intenzione, ciò che ci costringe tutti a combattere visto che essa non vuole accettare le condizioni stesse, ha soggiunto:

«La ragione per la quale noi siamo qui non è perchè aspiriamo ad un solo metro di territorio tedesco, non perchè desideriamo di spodestare la Germania della sua eredità e di privare il popolo dei suoi diritti legittimi: noi combattiamo per i grandi principi espressi dal Presidente Wilson».

Il nome del nuovo Sultano

Amsterdam 7, sera

Si ha da Costantinopoli che il nome del nuovo Sultano è Vahid Eddine, non Maometto VI.

Il ministro tedesco a Mosca assassinato da due sconosciuti

Parigi 7, sera

Si ha da Basilea: Stamane due individui si recarono alla sede della legazione tedesca a Mosca e fecero chiedere un colloquio al ministro Mirback il quale lo accordò alla presenza di un consigliere di delegazione Ritzler e di un ufficiale che si trovava nel gabinetto del ministro. I due sconosciuti appena furono introdotti trassero le rivoltelle e spararono su Mirbach ferendolo leggermente alla testa, e poi, prima che fosse possibile impedirlo, gettarono nella stanza due granate. Gli assassini saltarono nella strada passando dalla finestra. Mirback gravemente ferito dall'esplosione delle granate morì poco dopo senza avere ripreso i sensi. Ritzler e l'ufficiale tedesco non rimasero feriti. Appena conosciuto l'assassinio il commissario per gli esteri Cicerin e Karachan si recarono alla Legazione ad esprimere l'indignazione ed il rammarico del governo del Soviet per il fatto avvenuto.

Non è stato finora possibile scoprire ed arrestare gli assassini.

Zurigo 7 notte.

(*Vice R.*) — Mirbach aveva 47 anni. Fece la trafila diplomatica a Londra, all'Aja, e a Budapest. Prima della guerra fu segretario a Pietrogrado, poi ad Atene. Occupata la Romania appartenne a quel reparto politico dell'amministrazione militare. Ritzler è incaricato di reggere la legazione di Pietrogrado. I giornali tedeschi dicono che il delitto si deve ascrivere al riavvicinamento russo-tedesco. Lo *Stuttgarter Tageblatt* nota che le relazioni col Soviet nonostante ciò che dicono gli elementi ostili alla pace di Brest Litowsk, erano migliorati negli ultimi giorni, il Soviet cercando il riavvicinamento della Germania. Il giornale consiglia i tedeschi a non perdere la calma e pensare che i dirigenti bolsceviki non sono stati partecipi al delitto. Anche non riuscendo ad arrestare i due omicidi, non si ha alcun dubbio circa l'origine dell'attentato.

I commenti della stampa francese

Parigi 7, notte

Quello che più interessa nei discorsi che i giornali fanno stamattina intorno all'assassinio del conte Mirbach è l'esame delle conseguenze che esso può avere. Non sarebbe impossibile che i tedeschi ne traggano pretesto per attuare addirittura il piano di occupazione di Mosca, dei cui preparativi ci informa un telegramma da Stoccolma al *Petit Journal*.

« In seguito a rapporti esponenti la situazione negli Urali in Siberia sotto colori molto foschi per i massimalisti — termina il corrispondente — nei giorni scorsi avevano avuto luogo abboccamenti tra Trotski, Cicerine e un ignoto personaggio tedesco che non era Mirbach. Appunto in seguito a questi negoziati i Commissari del Popolo presero la nota deliberazione di accettare il concorso della Germania contro una eventuale invasione degli alleati. Il piano prevedeva l'occupazione di Mosca mentre due corpi d'armata tedeschi sarebbero andati ad attaccare gli czeco-slovacchi.

Se mancava il pretesto per giustificare la doppia mossa, l'uccisione di Mirbach potrebbe averla fornita. Qui il corrispondente ricorda che troppe volte Trotski e Lenine hanno dichiarato che se dovessero scegliere fra i tedeschi e gli czeco-slovacchi non esiterebbero. « Cosa — soggiunge — che si spiega perchè se i massimalisti non fossero sostenuti dalle baionette dei primi, non conserverebbero a lungo il potere ».

L'uccisione di Mirbach non sarebbe dunque come pensano altri giornali, segno di reazione salutare dei patrioti russi indignati per l'opera tenacemente deleteria del rappresentante della Germania?

Mirbach — ricorda il *Matin* — aveva riportato sul governo massimalista due successi essenziali: era riuscito sotto pretesto del disarmo a far abbandonare alla Germania nel porto di Sebastopoli le più importanti unità della flotta russa del Mar Nero ed era pervenuto a far firmare dai bolscevichi una specie di dichiarazione di guerra all'Intesa pigliando perciò pretesto dalle precauzioni indispensabili che gli Alleati si disponevano a prendere sulla costa murmana. Non pago, Mirbach voleva di più. Lavorava già a raccogliere reclute fra i russi per servire lo Stato Maggiore tedesco desideroso di estendere fino alla Siberia le operazioni. A Mirbach stesso il *Matin* attribuisce il merito di aver persuaso Trotzky e Lenin ad ammettere la possibilità che Mosca divenisse la vera base militare tedesca.

Impressioni romane

Roma 7, sera

L'uccisione del conte Mirbach, ambasciatore tedesco a Mosca viene giudicata in questi circoli come il prodotto di una reazione naturale dei russi contro il prepotere tedesco e bolscevico.

La *Tribuna* osserva: « Il conte Mirbach era stato mandato a Mosca per dominare — facendola servire agli scopi della Germania — la rivoluzione di Lenin e di Trotzky. Non era il tiranno classico che assumeva in nome proprio la responsabilità dei suoi atti; era il tiranno astuto e senza scrupoli che teneva le fila del movimento e nascondeva le mani. Lenin, Trotzky e Cicerin sono i suoi prestanome, i responsabili diretti del terrore bolscevico, i luogotenenti: Mirbach la mente, gli altri l'azione. Mirbach, quando i suoi servitori tentavano di ribellarsi, lanciava le sue note minacciose e le facende si accomodavano presto, e secondo i desideri dell'illustrissimo sig. conte, rappresentante del Kaiser. Non sappiamo chi siano i due sconosciuti che hanno ucciso il tiranno mascherato. Il fatto si spiega cogli ondeggiamenti di anarchia che sono un po' dappertutto in Russia, ed è senza dubbio il segno di un movimento di reazione contro la sopraffazione tedesca. Il colpo di rivoltella che ha ucciso il conte Mirbach inaugura forse in Russia un nuovo periodo, il periodo della riscossa? La coscienza della Russia dopo l'esperimento bolscevico si ridesta, uccide e rovescia gli oppressori? ».

Wilson e l'unità del fronte economico

Parigi 7, sera

(D. R.) — Qualche settimana fa i governi alleati d'Europa avevano proposto un progetto di conferenza tendente a realizzare in tutti i paesi di coalizione antitedesca l'unità di comando economico.

Wilson, secondo annunziano i dispacci di New York, ha accettato tale proposta. Nel suo pensiero l'organismo interalleato progettato dovrà non soltanto durante la guerra, ma anche dopo, controllare e ripartire tutte le risorse economiche delle nazioni alleate. Il Presidente americano ha proceduto già alla nomina di due suoi delegati principali alla conferenza, destinata forse ad essere permanente: Sono il sottosegretario di Stato Steinius e il quartiermastro generale Goethals. Un vasto programma è stato già tracciato — telegrafa il corrispondente dell'*Echo de Paris* —. Tutte le grandi amministrazioni di guerra uffici di trasporto marittimo, uffici di approvvigionamento, uffici in industrie di guerra, ministero delle finanze e direzione della mano d'opera, manderanno delegati. Il piano elaborato tende ad istituire nel dominio economico una unità di comando così rigorosa come quella attuata colla nomina del generale Foch alla testa degli eserciti della Intesa. Alla base del progetto Wilson pone l'esclusione dalla comunità economica di tutti i paesi tedeschi fino a quando il militarismo prussiano non sia stato atterrato.

— Il Marajà di Patiala si è recato venerdì al fronte belga. E' stato ricevuto da Re Alberto che gli ha conferito il Gran Cordone dell'ordine di Leopoldo. Quindi ha visitato il settore di Poroyse.

Il sen. Ruffini commemora a Roma l'eroe nazionale boemo

Roma 7, sera

(P. G.) — Il senatore Ruffini, per invito del Comitato italiano per l'indipendenza czeco-slovacca ha commemorato questa mattina in Roma Giovanni Huss e la presenza di uomini altissimi della politica italiana, della diplomazie alleate del giornalismo straniero e della colonia slava hanno dato alla cerimonia un carattere di un'autorevole manifestazione di politica internazionale.

L'eloquente e dottissimo oratore ha disegnato, come nello sviluppo della personalità e della predicazione di Huss si compendiano la personalità e le vicende della nazione boema. Così ancora oggi nelle czeche, anche se cattoliche, l'immagine del bruciato vivo di Costanza è conservata come quella di un protettore del popolo czeco.

Seguace della predicazione inglese di Wicleffe, Giovanni Huss non fu novatore originale del pensiero religioso, ma nella predicazione accanita contro il disordine e la disciplina corrotta della Chiesa, egli raccolse e animò in Praga tutti gli spiriti d'opposizione alla mentalità germanica sopraffattrice e violenta.

Mentre Wicleffe in Inghilterra si trovò di contro solo lo spirito e l'organizzazione del popolo, Huss in Boemia attaccò la forza e lo spirito dell'Impero tedesco. Colla fervente predicazione fra le masse egli intraprese la diffusione della lingua czeca e ne fissò la fisonomia e la grammatica letteraria. Tutto dominato dal sentimento nazionale e dall'opposizione ai tedeschi, riuscì nel 1409 a scacciare interamente l'elemento germanico dall'Università di Praga, che era ancora l'unica università dei paesi nordici, e quando fu trascinato davanti al consiglio di Costanza a scolparsi della sua predicazione contro la Chiesa, si preoccupò dichiaratamente di non lasciar cadere nemmeno colla abiura, sul popolo boemo la taccia di eretico, che l'avrebbe diffamato in faccia al mondo e ne avrebbe compromessa l'esistenza nazionale per sempre. Negò assolutamente di avere mai contraddetto la verità della fede, e salì il rogo colla serena fermezza che è stata celebrata nei secoli.

Ci sono momenti, nella vita delle nazioni in cui l'eroe comprende che l'unico modo di servire la sua nazione è morire. Infatti lo spirito czeco rengì unitariamente, colpito nella sua coscienza nazionale assai più che nella sua coscienza religiosa dal supplizio di Huss. E furono quindici terribili anni di guerriglia indomabile. Solo nei primi del 1500 la disorganizzazione prodotta dalle sette religiose e da dissensioni anarchiche permise alle forze concorrenti della Riforma protestante germanica, della dominazione degli Absburgo e della contro-riforma cattolica di aver ragione della resistenza nazionale boema.

L'Austria potè dominare e materialmente decimare il popolo boemo in conseguenza della guerra dei 30 anni, riducendo a meno di un terzo la popolazione, disperdendo coi libri tutti i documenti materiali della sua civiltà, proibendo l'uso della lingua boema. Ma, dopo due secoli di oppressione, la nazionalità czeca ancora una volta ha ritrovato la sua voce e la sua volontà in un risveglio formatosi attorno allo studio del periodo glorioso dell'hussitismo e sovratutto intorno alla figura dell'eroe nazionale, che invano l'Austria ed i Gesuiti avevano cercato di cancellare definitivamente dalla storia della Boemia.

Attraverso la grande persona di Huss, la Boemia ha riacquistato nel nostro secolo la coscienza della propria individualità storica e ispirandosi al suo martirio, affrontato per amore di tutte le libertà, ed in primo luogo della libertà nazionale, gli czechi hanno ricominciato nel 1848 lo sforzo non più interrotto per la propria liberazione.

Per chi sappia intendere la realtà degli organismi nazionali, non come mero fatto geografico ed etnico, sibbene come fenomeno spirituale, non è strano che l'affermazione della nazionalità boema sia impersonata in un eroe della libertà di coscienza, poichè una nazione è essenzialmente una coscienza politica e la libertà nazionale è la libertà di coscienza e di pensiero di una grande persona collettiva.

Questa libertà difendono oggi in Russia e su tutti i fronti dell'Intesa, invocando lo spirito di Huss e la tenacia militare degli hussisti, i volontari boemi, che vogliono riconquistare col sangue contro il nemico secolare germanico la propria libertà in Europa.

Un capitano della legione czeco-slovacca, ora combattente al fronte italiano, dopo il discorso del senatore Ruffini, volle esprimere la gratitudine sua all'oratore e al popolo italiano e lo fece con energica brevità di parole, che suscitò nel pubblico manifestazioni di fervente e commossa fiducia.

« Noi ringraziamo — egli ha detto — il Governo italiano che ci ha permesso di prendere le armi tra i suoi soldati contro il nostro nemico. L'esercito italiano non ha nessun bisogno del nostro aiuto militare, ma noi boemi sappiamo che la libertà deve essere pagata col sangue e siamo grati al popolo italiano che ci ha permesso di pagare il nostro tributo».

*

La commemorazione ha avuto luogo stamattina al teatro Nazionale.

Il Teatro era affollatissimo: tra gli intervenuti si notavano i ministri Dari, Bissolati, i sottosegretari di stato Bonicelli, Morpurgo e Gallenga, i senatori Di Prampero, Anarratone, Tasca di Cutò, Biscaretti, Colonna e Fano in rappresentanza del comitato italiano per l'indipendenza czeco-slovacca, gli on. Giardini, Medici Del Vascello, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, l'ambasciatore di Inghilterra sir Rennel Rodd, il Prefetto Aphel, il generale Marini comandante della Divisione ed il generale Pontremoli comandante del Presidio; moltissimi ufficiali francesi, inglesi e serbi e americani.

Alle ore 10,30 la musica dei granatieri ha intonato l'inno nazionale e l'inno czeco slovacco, tra gli applausi della folla.

Il senatore Fano ha preso quindi la parola ringraziando a nome del comitato czeco slovacco tutti i presenti ed ha detto che gli czechi slovacchi vinceranno perchè sono infiammati dal desiderio della liberazione della patria.

Dopo di lui il senatore Ruffini ha incominciato la sua conferenza che ha rievocato la grande figura di Giovanni Huss eroe della nazione czeco-slovacca.

L'epiche gesta della nostra Marina glorificate all'Augusteo

Roma 7, sera

Promossa dalla Lega Navale e dalla Società Geografica Italiana ha avuto luogo stasera all'Augusteo una cerimonia in onore dei nostri marinai a glorificazione delle eroiche imprese da essi compiute durante la guerra. La sala era addobbata con le bandiere delle nazioni alleate. Assistevano i mutilati, militari delle nazioni alleate, il ministro della marina ammiraglio Del Bono, il sottosegretario di stato on. Foscari, numerosi deputati e senatori. Alle 9,30 la musica dei carabinieri ha intonato la marcia reale che è stata accolta con grandi applausi dal pubblico in piedi, quindi lo ammiraglio Presbitero ha pronunziato parole di saluto per i soldati e marinai che con il loro indomito valore hanno cacciato il nemico al di là del Piave. Il signor Roncagli per la Lega Navale ha letto le adesioni dei gruppi della Lega Navale e di alcuni membri del governo fra grandi applausi. Quindi il comandante Roncagli ha pronunziato il suo discorso.

La conferenza del comandante Roncagli ha dato luogo ad una entusiastica dimostrazione in onore degli eroi della nostra marina.

Il poeta Fausto Salvatori applauditissimo ha detto la sua «Canzone dell'ardimento».

CRONACA DELLA CITTÀ

Il dopoguerra degli operai oggi soldati

Il Consiglio Direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Bologna e Provincia ha compiuto un atto opportuno e doveroso di giusta e necessaria solidarietà coi lavoratori attualmente alle armi votando, nella sua riunione del giorno 3 corr. il seguente ordine del giorno che auguriamo possa essere di sprone a solleciti provvedimenti riparatori da parte del governo:

Il Consiglio Direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Bologna e Provincia;
considerato che con i Decreti luogotenenziali dell'aprile e del luglio 1917 fu provveduto alla costituzione di un fondo per la disoccupazione degli operai delle industrie di guerra;
considerato che la prevedibile disoccupazione all'atto della smobilitazione si ripercuoterà con non minore danno sugli operai attualmente alle armi i quali non meno dei compagni rimasti al lavoro hanno sacrosanto diritto a tale provvidenza governativa;
considerato che l'aver dimenticato sin qui coloro che oggi danno tutto il proprio sacrificio e quello delle loro famiglie al Paese costituisce una patente ingiustizia ed una immoralità;
saluta i compagni soldati, bene augurando al loro sollecito ritorno e invita il Potere Politico a provvedere doverosamente al loro dopo-guerra immediato dando prova coi fatti della gratitudine ripetutamente espressa a parole verso i lavoratori soldati.

E' noto infatti come coi DD. LL. 29 aprile 1917, n. 670 «concernente l'inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza degli operai di ambo i sessi addetti agli stabilimenti dichiarati ausiliari, agli effetti della mobilitazione industriale e la costituzione di un fondo per la disoccupazione involontaria» e 24 luglio 1917 n. 1185 «concernente l'iscrizione obbligatoria degli operai occupati negli stabilimenti ausiliari alla Cassa Nazionale di Previdenza» si sia saggiamente preveduto e provveduto alla vecchiaia ed alla disoccupazione degli operai delle industrie mobilitate.

Per tali decreti, dal maggio 1917, affluiscono mensilmente al «Fondo per la disoccupazione involontaria a favore degli operai degli Stabilimenti ausiliari» aperto presso la Cassa depositi e prestiti oltre 300 mila lire di contributi operai e padronali e di multe.

Oltre a ciò nell'aprile di quest'anno, a seguito di un concordato stipulato fra la Federazione Operai Metallurgici e il Consorzio industriale automobilistico di Torino — accordante da 7 a 11 centesimi all'ora di aumento dei salari a circa 50 mila operai — si conveniva la trattanuta di un centesimo-ora per ciascuno di essi ad ingrossare il fondo per la disoccupazione del dopo guerra.

Inoltre *La Tribuna biellese* dell'8 giugno recava la seguente notizia: «La Ditta Giuseppe Rivetti e Figli ha assicurato sulla vita, in questi giorni, la quasi totalità delle sue maestranze presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni di Stato, pagando essa stessa l'intero importo del premio per tutti quegli operai che hanno almeno 20 anni di anzianità nello Stabilimento; il 75 per cento per quelli che ne hanno almeno 10; il 50 per cento per quelli che ne hanno almeno 1, e questo fino a quando l'operaio sta alle dipendenze della ditta. L'onere della Ditta è di oltre mezzo milione. Altre Ditte seguirono il nobile esempio e siamo lieti di poter annoverare la Pettinatura Italiana di Vigliano, la Filatura Bielliese, la Ditta Lanzone, le Officine di Netro, la Ditta F.lli Cappio, il Cotonificio Poma, l'Opificio di Mongrando, le Officine Meccaniche Grosso e Tribola, la Ditta Pietro Serralunga. Altre ancora stanno prendendo gli ultimi accordi per assicurare le loro maestranze».

Ora, tutte queste previdenze — libere od obbligatorie, pubbliche e private — a beneficio dei lavoratori che ebbero la non disprezzabile ventura di restarsene a casa e di guadagnare salari ben più elevati di quelli avuti sin qui, se sono encomiabilissime mettono però in sempre maggiore evidenza lo stridente contrasto fra il trattamento dell'operaio rimasto al lavoro e quello dell'operaio richiamato alle armi. E' quindi doveroso e urgente provvedere, e bene opportuno giunge l'ordine del giorno della Camera Confederale del Lavoro a richiamare su questa questione l'attenzione e la fattività del potere centrale. Agli operai delle industrie e dei campi, che dal Grappa al Piave dettero e danno in questi giorni tutto l'ammirevole contributo del loro eroismo e del loro sacrificio per l'integrità nazionale, non deve mancare il segno tangibile della riconoscenza del Paese.

Ci si dirà che a ciò provvide l'on. Nitti, ma la polizza di assicurazione non basta, tanto più che essa va soltanto ai combattenti, mentre provvidenze sociali intese ad assistere all'atto della smobilitazione i militari e ad avviarli razionalmente al lavoro si impongono per tutti indistintamente i lavoratori mobilitati. E ciò non solo — si badi bene — per un debito improrogabile verso di essi, ma anche, e non meno, nell'interesse generale del Paese e dell'ordine pubblico al momento in cui qualche cosa come 6 milioni di lavoratori — fra quelli che restituirà l'esercito e gli altri oggi occupati al suo approvvigionamento, equipaggiamento e munizionamento — si riverseranno sul mercato del lavoro a reclamare l'occupazione che è loro indispensabile per vivere.

E se è vero che per studiare questa parte importantissima dell'immediato dopo-guerra l'on. Comandini — Commissario generale per l'Assistenza Civile — costituì, ai primi di maggio, una Commissione di competenti e iniziò anche una inchiesta statistica presso tutti i comuni del regno, poco si sa dell'esito dei lavori di tale Commissione. La buona iniziativa ebbe allora largo consenso di simpatie ma sembra sollevasse anche qualche eccezione di competenza da parte di certa burocrazia la quale, troppo sovente, ama tutto abbracciare per nulla stringere.

Non vorremmo pertanto che questo servisse a lasciare *l'iniziativa* eternamente tale, il che non può e non deve assolutamente essere.

Che alla soluzione del problema dell'assistenza e dell'avviamento al lavoro degli operai smobilitati provveda la Commissione del dopo-guerra o il Commissariato per l'Assistenza Civile o il Ministero dell'Interno o quello dell'Industria e Lavoro poco conta: conta invece che si faccia e sul serio.

I lavoratori nostri, attualmente alle armi, hanno diritto, quanto e più dei loro compagni rimasti alle officine, di sapere che il governo pensa e provvede a loro, almeno come agli altri, per il prossimo domani, e il Paese ha tutto l'interesse che ciò sia fatto.

Resistenza nazionale.

— **Azione Civile** — Somma precedente Lire 863.707.89. — Ing. Giulio Marcovigi per gli Asili L. 50 — Mattilde Vita Bemporad, Dina Calabi, Nelda Ara, Bice Del Vecchio, Gilda D'Ajutolo, Eugenia Padovano, Matilde Stagni, contributo del mese di luglio L. 70 — Wolner dott. Giulio per gli Asili L. 30 — Ing. Enea Monteguti, contributo del mese di maggio L. 20 — Saul D. Modiano per gli Asili L. 2000 — Ettore Modiano per gli Asili L. 500 — Codicè Gaetano per gli Asili L. 100 — Col. Cavara, ing. Ronchi, magg. Zanetti, Parasini, Bettini, Scaramelli, ing. Filippini, ing. Natali, per onorare la memoria della madre dell'amico rag. Giuseppe Tamburini L. 40 — I bimbi Ugo, Lucio, Silvano, Renato, Mondolfo, quote mensili: gennaio-agosto; per gli Asili L. 48 — Pietro e Vittoria Lorenzini per gli Asili L. 50. — Totale L. 866.705.89.

Le memorie di una istitutrice.

Questo grande romanzo cinematografico è quanto mai suggestivo ed interessante. E' interpretato da *Valentina Frascaroli*, una delle migliori artiste nostre. La premiere odierna al *Modernissimo* otterrà certamente vivo successo.

Gli agricoltori italiani.

Tutti i soci della Società Italiana degli agricoltori residenti in questa provincia sono invitati ad intervenire ad una riunione promossa dalla Associazione Agraria Bolognese per mercoledì 10 corrente alle ore 15 nella propria sede in Bologna via Parigi 2, allo scopo di addivenire alla costituzione della Sezione di Bologna della Società Agricoltori italiani.

La produzione della canapa.

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Ciuffelli ha convocato a Roma una Commissione per discutere in merito alla questione riguardante la *canapa*.

Per uno scambio preliminare di idee, l'Associazione Agraria Bolognese invita i propri soci coltivatori di canapa ad una adunanza indetta per mercoledì 10 corrente alle ore 10 nella propria sede in Bologna, via Parigi 2.

Il gruppo parlamentare socialista a Bologna

Si è riunito ieri nei locali della Camera del Lavoro il Gruppo parlamentare socialista per discutere di gravi questioni interne del partito. Erano presenti 25 deputati fra i quali l'on. Treves che ripartì ieri sera stessa. Sulle deliberazioni ed anche sulla discussione si mantiene il più rigoroso segreto. Pare però che sarà diramato al termine dei lavori che si protrarranno ancora almeno fino a domani un comunicato alla stampa.

I deputati partecipanti alla riunione di Bologna si recarono poi ieri sera a pranzo a Casalecchio.

La colonia di Casaglia.

Ieri a Bologna è stata inaugurata la Colonia municipale di Casaglia per i bambini predisposti alla tubercolosi.

E' noto che il Corpo amministrativo Centrale degli Ospedali, nel 23 ottobre dell'anno scorso, risolse in modo degno e conveniente la controversia sorta intorno alla erezione dei padiglioni per i tubercolotici in Casaglia, cedendo al Comune di Bologna tutto lo stabile denominato *Palmieri*, con l'annessa villa e fabbricati rustici, già proprietà dell'ing. Puglioli: stabile, che, nel maggio del 1908, era stato acquistato con largo concorso finanziario da parte della cittadinanza e degli enti locali.

E ieri il Comune, senza alcuna pompa ufficiale, senza alcun discorso, compì nel modo migliore il voto dell'amministrazione degli Ospedali, ed aprì la grande villa Puglioli, riadattata dai competenti, secondo le norme dell'igiene, a ricovero di 75 fanciulli fra maschi e femmine, che si vollero affidati alle cure amorose ed intelligenti della direttrice signora Maria Bertolini, coadiuvata abilmente dalle maestre Giuseppina Schieri ed Albertina Guerra e da un personale scelto di servizio.

Alle 10,30 con servizio di automobili comunali si recarono a Casaglia col Sindaco gli assessori Scota ed Alberti, vari Consiglieri, capi uffici ed impiegati del Comune.

Alla Villa Puglioli facevano gli onori di Casa l'assessore Longhena, il direttore delle Scuole cav. Cappelletti ed il vice direttore delle colonie estive signor Vancini Arturo.

Fra gli intervenuti meritano particolare menzione, i rappresentanti di varie associazioni operaie, di enti pubblici ed alcuni privati, che con le loro offerte concorsero a provvedere di bianchi, morbidi e pulitissimi lettini i fanciulli.

Gli invitati, ai quali fu offerto un ricco rinfresco, si trattennero a Casaglia fin verso il mezzogiorno partecipando ai giuochi dei fanciulli dei quali dal signor Castelli furono prese diverse fotografie.

I mutilati di Bologna fra i mitraglieri di Riola.

Ci mandano da Riola, 8:

Nel pomeriggio di oggi i Mutilati del Comitato di azione di Bologna sono venuti in mezzo ai giovani mitraglieri del 900 a portar loro la parola d'incitamento e di sprone per il giorno cui saranno chiamati a fianco dei loro fratelli del 99 a compiere il proprio dovere di fronte al nemico. Hanno parlato i tenenti Andruzzi e Germani, il sottotenente Onida, decorato di medaglia d'oro e il sergente Grissoni. Gli oratori furono presentati dal valoroso maggiore Fiocca cav. Ildebrando, un giovanissimo ufficiale già tre volte ferito che da parecchi mesi prodiga tutta la sua esperienza e la sua perizia nella preparazione tecnica e morale dei nuovi mitraglieri. Assisteva anche la popolazione civile di Riola, e gran numero di villeggianti.

Domenica prossima, 14 luglio, in occasione della festa nazionale francese, a Bagni della Porretta si ripeterà la cerimonia con l'intervento dei mutilati e dell'on. Rava; saranno anche distribuite decorazioni al valor militare ai mitraglieri reduci dalla fronte.

La Camera del lavoro pel razionamento

La Camera Confederale del Lavoro di Bologna, nell'adunanza del 6 corrente, ha votato un ordine del giorno tendente ad ottenere che il contingentamento frumentario per i lavoratori della provincia sia elevato ad un minimo di 300 chilogrammi annui per persona, e che sia completato fino a raggiungere una quantità minima di 250 Kg. con l'aggiunta di riso, granturco ed altri cereali.

Nello stesso ordine del giorno si son fatti voti perchè la distribuzione avvenga a tempo opportuno per il consumo popolare e che il contingentamento sia eseguito sul raccolto locale, istituendosi magazzini comunali atti a ricevere e conservare il contingentamento granario della intera annata.

Circa il consumo della carne, che dovrebbe sostituire la mancanza dei grassi, la Camera del Lavoro, tenuto conto della opportunità di una maggiore limitazione della macellazione del bestiame nostrano, ha espresso il desiderio che si provveda con l'importazione di 25000 tonnellate mensili di carne congelata dall'Inghilterra.

Quanto agli olii e ai grassi in genere ha fatto voti che il Governo elevi l'assegnazione fatta alla Provincia di Bologna e disponga che essa avvenga in tempo utile e per periodi più lunghi esercitando la massima sorveglianza su la distribuzione annonaria e facilitando l'allevamento dei suini.

L'imprudenza d'una bambina.

Verso le 20.30 di ieri sera una bambina, certa Rosa Predieri, di anni quattro, per poco non rimaneva vittima della propria imprudenza.

La piccola Predieri, che abita con i genitori in via Barretta Rossa, presso la Certosa, mentre accendeva una candela si accostò la fiamma alle vesti così che queste improvvisamente presero fuoco avvolgendo il corpo della piccina in una fiammata. Spaventata la bambina si diede a correre invocando aiuto e riparò in una stanza ove si trovavano alcuni parenti i quali si adoprarono a soffocare il fuoco che minacciava di trasformare quel misero corpicino in un falò vivente.

Trasportata all'ospedale Maggiore le furono riscontrate ustioni di secondo e terzo grado in varie parti del corpo, e i sanitari di servizio le apprestarono le cure del caso.

La cronaca dei furti.

Derubato dormendo. — Ieri notte Giovanni Tabelli, da Fusignano, si coricava nella stalla di Alfredo Canè, fuori porta S. Vitale 190, dove durante la giornata aveva lasciato il suo cavallo e il suo biroccio. Verso l'una il Tabelli si destò accorgendosi d'essere stato da ignoto derubato del portafogli contenente L. 3500.

Tre cantine... visitate. — Nel pomeriggio di ieri ignoti scassinarono gli usci di tre cantine, situate nello stabile n. 5 di via Battisasso ed appartenenti ad Alfredo Pelloni, Calimaco Cenà e Vincenzo Dal Bello. Non si conosce ancora l'entità dei furti.

Arresto. — Per furto di carbone alla stazione della Cirenaica — fuori S. Vitale — fu arrestato Alfredo Negroni, di Luigi, d'anni 45, dimorante in via Pratello 72.

Cronaca varia

— **La laurea di un valoroso.** — Si è laureato in giurisprudenza il tenente Augusto Masetti figlio dell'amico nostro Ettore Masetti maggiore di artiglieria in questo Pirotecnico.

La tesi di laurea riguardante il bilancio nella legislazione finanziaria inglese, fu brillantemente svolta e discussa dal laureando con l'illustre prof. Flora.

Al neo dottore che per 23 mesi continui fece servizio in prima linea alla fronte, donde si ritrasse per grave mutilazione, i nostri cordiali auguri.

— **Incendio** — Ieri sera, alle ore 19.20 in via Santa Margherita si manifestò accidentalmente il fuoco nel laboratorio Rosticelli, fabbricante di oggetti in cartonaggio. Accorsero i pompieri che, in breve ora, domarono l'incendio.

I danni ascendono a qualche centinaia di lire.

Chi vuole procurarsi un'ora
di continua ilarità si rechi oggi al CINE FULGOR dove si proietta la brillantissima commedia della «ITALA FILMS» intitolata CRETINETTI E GLI STIVALI DEL BRASILIANO.

Niente di più necessario
per assicurare la salute e il benessere dei vostri bimbi durante la stagione estiva di un vestiario adatto e corrispondante alle norme d'igiene. Presso gli accreditati magazzini Carlo Ambrosi troverete il più ricco e svariato assortimento in costumini, calzoni, berretti in tela, stoffa.

Mobilietti Sopramobili *Sabbadini* **Carbonesi**

I caduti per la Patria

Verona 7, sera.

Sono caduti al fronte i concittadini: sottotenenti Pizzoli Alberto, Perauhi Vittorino, Carmelo Buri. Caddero eroicamente durante le ultime vittoriose avanzate dei nostri.

La cerimonia della Scuola di Modena in onore della festa americana

Vergato, 7

Già il vostro solerte corrispondente vi ha comunicato la nobile e gradita cerimonia svoltasi nella Piazza Vergatello di Vergato alla presenza del magg. generale Camillo Morra, comandante della Scuola militare di Modena attualmente accampata presso Vergato, alla presenza di tre ufficiali americani e di 60 ufficiali allievi e di 2400 allievi della detta Scuola. La cerimonia come già è stato detto dal *Resto del Carlino*, commemorava la data del 4 luglio 1776, in cui si celebra negli Stati Uniti la festa della indipendenza americana.

A complemento delle notizie comunicate dal *Carlino* intorno alla solenne cerimonia, siamo in grado di mandarvi un sunto del vibrato discorso pronunziato con severa eloquenza militare dal generale Morra. Il quale ha esordito dicendo che sebbene ora non sia tempo di discorsi, poichè «non occorre dire, ma occorre fare», tuttavia era dovere da compiersi il ricordare la data «che segna la più alta affermazione politica della libera America, ossia la dichiarazione della indipendenza degli Stati Uniti dell'America settentrionale».

L'oratore, evocando la storia di quei degni figli i veri discendenti di quei covenanti, di quei presbiteriani, che per sottrarsi alle lotte religiose che avvamparono sotto Maria la sanguinaria e Carlo I Stuart, i figli di quel lords che per sfuggire le lotte politiche fra cui dibattevasi il regno di Inghilterra, i discendenti da quei puritani inglesi che non avevano esitato ad avventurarsi nella Virginia, nell'arida costa del Massachusset, nel Connecticut», dice che essi non avrebbero potuto «stare egoisti spettatori del grande dramma che agita il mondo e non schierarsi dalla parte che difende la Libertà e il Diritto. E il generale Morra traccia con parola incisiva l'alta figura di tre spiriti magni che sono come le tre pietre miliari della storia americana: Washington, Lincoln e il presidente Wilson». Riguardo a quest'ultimo l'oratore dice concludendo il suo discorso vibrante di forza severa: «Nella crisi maggiore di tutta la umanità, noi troviamo alla Casa bianca quest'uomo che vede chiaro, che dice forte, che procede sicuro, che con l'Intesa abbatte e più abbatterà la barbarie teutonica camuffata di scienza».

Tale, riassunto brevemente, il discorso del generale Morra. Dopo il qual discorso, sebbene sia militarmente proibito agli allievi di applaudire dopo le conferenze pronunziate dai loro superiori, l'illustre Comandante della Scuola non solo permise ma incitò i 2400 futuri ufficiali italiani ad alzare la voce in un'evviva formidabile a gloria della nostra eroica alleata. E pareva che sul tuono delle voci italiane, la grande America agitasse, come ha cantato il Poeta, la sua bandiera

seminando dalle sue pieghe le stelle
le stelle raffiguranti i 36 stati americani che ora mandano i loro figli a combattere a fianco dell'Intesa per la libertà del Mondo e per la giustizia dell'Umanità.

Bastianelli.

La medaglia d'oro di Livorno a Costanzo Ciano

Livorno 7, sera

Livorno ha degnamente onorato stamane la gloriosa marina italiana. Sono state consegnate al comandante dell'Accademia navale e al concittadino Costanzo Ciano, eroe di Buccari, le medaglie d'oro appositamente coniate dal Municipio. La cerimonia, riuscita imponente, ha avuto luogo al Politeama Livornese decorato con bandiere nazionali ed alleate. Un pubblico d'ogni grado sociale stipava il teatro. Vi sono intervenute le autorità, rappresentanze delle marine francesi ed inglese, i mutilati, i garibaldini, numerosi ufficiali di marina e dell'esercito, moltissime associazioni con bandiere. La cerimonia è stata aperta al suono della marcia reale.

Quindi il conte Rosolino Orlando salutato dagli applausi della folla pronuncia un elevato e patriottico discorso esaltando la virtù della marina italiana. Consegna quindi la medaglia d'oro destinata all'Accademia navale all'ammiraglio Nicastro, e l'altra destinata al cittadino Costanzo Ciano, al garibaldino Achille Valenti incaricato dallo stesso Ciano di riceverla a causa della sua assenza da Livorno per ragioni di servizio.

La bandiera di Forlì ai mutilati.

Forlì 7, sera

Oggi, alle ore 19, in piazza Vittorio Emanuele ha avuto luogo la consegna della bandiera donata dalla nostra città ai gloriosi mutilati di guerra.

Padrino della bandiera è l'eroico tenente mutilato marchese Paolucci de Calboli. La città è tutta imbandierata: sotto il palazzo della Prefettura è stata eretta una tribuna per le autorità e gli oratori.

Alle ore 18,30, nel giardino pubblico, si è formato un imponente corteo composto di tutte le associazioni operai e politiche della città, delle ville e paesi circonvicini, delle rappresentanze dei mutilati di tutta la provincia di Faenza, di Reggio Emilia e di Gallerate, dei mutilati reduci garibaldini, scuole comunali, governative e una immensa folla, la quale, preceduta dal gonfalone municipale di Forlì e di Forlimpopoli al suono di inni patriottici ha percorso Corso Vittorio Emanuele e si è recata in piazza Vittorio Emanuele sotto il palco eretto per le autorità, le rappresentanze e gli oratori e il padre del tenente Paolucci marchese Ranjero Paolucci, ambasciatore italiano a Berna.

Lungo il percorso sul corteo, in mezzo al quale procedeva nella sua carrozzella il tenente Paolucci, vennero gettati fiori dalle finestre. Nel parco avevano già preso posto le autorità civili, militari e giudiziarie.

L'aspetto della grande piazza, tutta imbandierata, gremita di pubblico presentava uno spettacolo meraviglioso. Il sindaco Bellini ha preso per primo la parola ringraziando, a nome della città, tutte le rappresentanze intervenute alla cerimonia e inneggiando agli Alleati, all'Italia e alla immancabile vittoria.

Dopo ha parlatRo il generale Gramantieri, a nome dell'esercito, pronunciando un patriottico e applaudito discorso, accolto da un immenso applauso.

Ha preso poi la parola dalla sua carrozzella il tenente Paolucci, padrino della bandiera, che ha pronunziato un vibrato discorso, degno della sua anima eroica.

Quindi ha consegnato la Bandiera al presidente della associazione dei mutilati di Forlì, il mutilato Ronchi, che ha pronunciato brevi e patriottiche parole con le quali la cerimonia è terminata.

Il Papa e la chiesa orientale

Roma 7, sera

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza la congregazione armena mechitarista. Mons. Sardi visitatore apostolico della congregazione ha rivolto al Papa un devoto indirizzo di omaggio. Il Papa ha risposto con un discorso nel quale egli ha espresso il suo affetto per la chiesa orientale. Indice di questo è l'annunziata erezione di un istituto di studi di cose orientali che cercherà di far meglio conoscere ed apprezzare le benemerenze dell'Oriente cristiano e preparare gli alunni del chiostro e del santuario destinati ad esercitare il sacro ministero presso i fratelli di Oriente e dovrà anche mirare ad intessere nuovi vincoli capaci di ricongiungere alla sede apostolica gli eredi di coloro che nel corso dei tempi se ne sono miseramente separati. Il Papa accenna quindi al concorso che i mechitaristi vorranno dare all'opera che Egli intende svolgere per rialzare le sorti della Chiesa orientale esprimendo la fiducia che i mechitaristi di Venezia vorranno esserne i primi apostoli. Il Papa ha così continuato:

«Noi abbiamo bisogno di dire che una fiamma di amore arde vivissima nel nostro cuore per tutta la chiesa orientale, ma come dall'animo di un padre sembrano esigere affetto di predilezione i figli meno favoriti dalla sorte o più oppressi dalla sventura, così anche noi nutriamo interesse speciale per la Chiesa, anzi per tutta la nazione armena che sappiamo afflitta da diuturne sciagure».

Il Pontefice ha terminato impartendo l'apostolica benedizione sui superiori ed alunni del collegio affinchè alle glorie del passato corrispondano i meriti dell'ora presente e lo zelo dell'antico padre e fondatore sia emulato dal nobile e generoso concorso che i suoi figli si preparano a dare al pastore della Chiesa universale per agevolare l'appagamento dei voti che egli forma a pro dell'Armenia e di tutto l'Oriente cristiano.

Collezionisti

Prima della guerra si facevano raccolte di un po' di tutto: di libri, di quadri, di medaglie, di chincaglierie, di scatole di cerini vuote, di pipe, di cartoline illustrate, di francobolli, di autografi. Oggi si fanno raccolte di guerra — da aggiungere a tutte le raccolte di prima.

Il mondo sembra affannato con una mano a distruggersi, con l'altra a tramandare intatte ai nipoti le proprie ceneri.

Il collezionista è di solito un uomo metodico, fornito di scarsa intelligenza. Procede per analogie, per numeri o pezzi, crea le serie, le categorie, gli ordini, le speci: è preciso, lindo, insignificante, come un alfabeto, un abbecedario, una tavola pitagorica.

Tra lui e il pensiero non vi può essere nè lega, nè impasto, nè società: egli colleziona le cose nella loro totalità, secondo somiglianze esterne: tutte le medaglie, tutti i francobolli, tutte le pipe. Il pensiero si infischia di medaglie, di francobolli, di pipe: sceglie il singolare, penetra nell'intimo; il suo tutto non è numerico: non si vede e non si tocca.

Ora che cosa vogliono mai fare i collezionisti di guerra? Essi intendono di lavorare per la storia e temono che, se non raccoglieranno i «materiali» opportuni, la storia non potrà essere mai scritta. Hanno innanzi, come spauracchio e allettamento, le parti monche della storia di Roma e di Atene, così difficile ad essere ricostruita in ogni particolare.

Questa smania di non perdere nulla è un sintomo, un brutto sintomo. Le condizioni della civiltà moderna sono tali che non mancheranno mai, ai posteri, gli elementi del loro giudizio. Accumularli sin d'ora, con tante diverse iniziative, con una esuberanza spaventosa di mezzi, significa togliere al mondo contemporaneo il suo disordine naturale per dargli un ordinamento fittizio e costringere lo storico di domani a raccogliere i materiali per conto suo, con un po' più di sforzo, là dove li avrebbe facilmente trovati senza le fatiche di oggi.

La selezione del tempo è preziosa. Almeno ci esime dallo spettacolo a sezioni riunite della storia che opera — e dello scrivano di notaio che fa l'inventario.

La Conferenza interalleata di Londra
La risposta di Marconi a Bonar Law

Londra 7, sera

Al banchetto offerto dal Governo inglese ai membri della Conferenza interalleata del commercio, il senatore Marconi è stato l'oratore prescelto da tutte le delegazioni per rispondere a loro nome alle parole di saluto rivolte da Bonar Law rappresentante del governo inglese.

Marconi dopo avere ricordato che in questo momento di assolutismo militare tutte le nazioni hanno dimenticato le loro antiche rivalità e differenze per unirsi a sostenere i principi della libertà e della giustizia ha aggiunto che l'Italia e l'Inghilterra sono nella fortunata posizione di non avere mai avuto nessun conflitto fra loro e di avere rafforzato attraverso le sofferenze della guerra lo spirito di simpatia e di solidarietà che sempre unì le due nazioni. Quindi lo oratore ha detto: «desidero di ringraziare Bonar Law per le simpatiche parole pronunciate verso il mio Paese. Esse mi hanno reso lieto perchè dimostrano come l'Inghilterra apprezzi gli sforzi che noi abbiamo fatto e stiamo facendo per sostenere la nostra parte che, ne sono sicuro, è una grande parte nella lotta per la libertà del mondo. Sono ormai 37 mesi da quando la Italia è entrata in guerra per impedire che il mondo diventi una colonia prussiana ed io posso dire che continueremo a combattere, quanto sarà necessario senza limite di tempo, finchè la vittoria non sia stata raggiunta. Una parola per la scienza della quale tanto si parla. Era generalmente creduto che il progresso della scienza indicasse un rafforzamento della pace. Questa teoria è venuta meno. La Germania ha utilizzato la scienza, al massimo limite possibile ma debbo dire con dolore e con rammarico che la Germania così facendo ha prostituito tutti i suoi ideali scientifici».

L'on. Marconi si è poi congratulato per il risultato della conferenza nella quale l'accordo fra le varie delegazioni è stato facilmente raggiunto su tutti i punti.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

La replica diurna di *Scampolo* e la recita serale del *Mondo della noia* hanno avuto accoglienze festosissime.

La commedia del Pailleron è stata interpretata dall'intera compagnia con brio ed eleganza perfetta.

Oggi di giorno *Il mondo della noia* si replica e questa sera *Le dame de chambre*, nuova commedia di F. Gandera.

TEATRO APOLLO

Gran pubblico alle due rappresentazioni di ieri con *Werther* e *La Forza del Destino* ed applausi calorosissimi, con diverse chiamate al proscenio, a tutti gli artisti ed al maestro.

Stasera: *Werther* protagonista l'acclamato tenore Umberto Macnez.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica diretta dall'artista Antonio Gandusio. — Ore 16.30 — *Il mondo della noia* — Ore 20.45 — *La dame di chambre*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *La torre di Londra*, sensazionale dramma di Victor Ugo.

CINEMA BORSA — Via Indipendenza n. 29 — *La maschera del barbaro*, forte dramma.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6 — *Angelica di Satana*, grandiosa azione drammatica, protagonista Irene Saffo Momo — *Filomena artista cinematografica*, brillantissima commedia interpretata dalla celebre «troupe» Charlot.

CINEMA FULGOR — Via Indipendenza-Pietramellara. — *Cretinetti e gli stivali del brasiliano*, commedia.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani. — *Le memorie di una istitutrice*, dramma, protagonista Valentina Frascaroli.

CORRIERE SPORTIVO

Prove di selezione a San Siro

Milano 7, sera

Settimo giorno della prima riunione d'estate.

Premio Olgiate, L. 2600, m. 1500. — 1.o Iberina (Meunier) del conte di Sorrivoli; 2.o Doiet II (F. Watkins); 3.o Chiendent (Patrick) della Scuderia Torinese. — Due lunghezze, tre lunghezze.

Premio Monte Olimpino, Lire 3200, m. 1000. — 1.o Fiumignao (Wilson) di Frank Turner; 2.o Trincea Frasche (Colli) della Scuderia Esperia — 3.o Azzurina (Cocchi) di Razza Volta. Non partono: Passero. — Una lunghezza, otto lunghezze.

Premio Iseo, L. 3900, metri 1000. — 1.o Galleria Borghese (S. Regoli) di Federico Tesio; 2.o Lussin (Rossi) del conte G. della Gherardesca; 3.o Kardeo (Meunier) di G. M. Fiammingo. Non partono; Farfarello, Galante. Quattro lunghezze, una testa.

Premio Macherio, L. 3200, m. 1000. — 1.o Guly (Capriolo) di Frank H. X. De Caro; 2.o Japigio, (Dawis) del cav. Enea Gallina; 3.o Nevico (Patriok) di De Montel. Non partono Lesbo e Bon Ami. Due lunghezze, due lunghezze e mezzo.

Premio Domodossola, L. 5000, m. 2100. — 1.o Astyanax (Killean) di Franck Turner; 2.o Filippino Lippi (Regoli) di Alfredo Bolge; 3.o Fromelles (Meunier) di G. M. Fiammingo. Non partono: Hollebek, Florindo, Profeta, Ardea, Gainsborough, Volontaire, Aladin IV, Spada, — Una lunghezza, una testa.

Premio Molino Pisano, L. 2900, m. 1400. — 1.o Hindu (Funnersfield) di Sir Rholand; 2.o Frera (Smith) del comm. E. Zonda; 3.o Appollodora (Regoli) di Federico Tesio. Non partono: Rubens, Faraone, Alarico, Ranto. Una lunghezza, due lunghezze.

TROTTO
Corse a Montecatini

Montecatini 7, sera.

Premio Greco. — Arrivano: 1.o S. Giusto, 2.o Polo Nord, 3.o Milano, 4.o Kuser, 5.o Coriolano.

Premio Lombardo. — 1.o Medusa, 2.o Lannes, 3.o Kilda Princeton, 4.o Prince R.

Premio dilettanti. — 1.o Poer, 2.o Lauro, 3.o Ibis.

Premio Trotter. — 1.o Susanna, 2.o Renato, 3.o Cesar, 4.o Caronte Medium, 5.o Minacciosa.

ULTIME NOTIZIE

Gli czeco-slovacchi al potere a Vladiwostock

Londra 7, sera

(Vice M. P.) — Il corrispondente del *Daily Mail* da Tokio telegrafa che il consolato russo di Kobi ha ricevuto un telegramma da Vladiwostok il quale annunzia che gli czeco-slovacchi si sono impadroniti del potere della città.

Il corrispondente del *Times* riferisce la stessa notizia, pure avvertendo che al ministero degli esteri giapponese non vi è ancora alcuna conferma. Il generale che avrebbe preso il comando della piazza alla testa degli czeco-slovacchi è il giovane generale russo Diterichs, il quale si era distinto come Capo dello Stato Maggiore del generale Alexeieff nella brillante campagna di Galizia del 1914-15.

L'ultimo posto da lui coperto era quello di direttore delle operazioni militari dell'esercito russo. Egli si trovava a Mohileff col generale Dukhonin, quando questi fu assassinato. Riuscì a sfuggire ai bolsceviki e a rifugiarsi in Siberia.

Un giornale giapponese dice che gli czechi di Vladiwostok nutrono un grande risentimento contro i bolsceviki a causa delle crudeltà da loro compiute contro i loro connazionali ad Irkutsk e altrove. Grazie alla risoluta azione degli czechi, Vladiwostok sarebbe divenuta un importante centro, a cui affluiscono tutti gli elementi antibolsceviki della Manciuria e della Siberia orientale. Parecchi membri del governo provvisorio russo sono arrivati colà per mettersi alla testa del movimento.

Gli czeco-slovacchi dal loro canto continuano a progredire. Sulle loro ultime gesta abbiamo informazioni ufficiose. Nella battaglia combattuta ad ovest di Irkutsk, e segnalatavi l'altro giorno, hanno inflitto una disfatta ai bolscevichi, i quali hanno abbandonato Irkutsk. Si conferma che Vladivostock è nelle mani dei volontari i quali ora in Siberia sono disseminati su oltre 4800 chilometri dai due lati della transiberiana. Inoltre da alcuni giorni un gruppo rifluendo verso est da Samara ha occupato Sizran e si dirige verso Penza. Questa attività indubbiamente ammirevole degli czeco-slovacchi dà nuovo argomento ai fautori di una azione comune degli alleati in Russia.

Parigi 7, sera

La Commissione degli esteri della Camera ha discusso durante i due ultimi giorni a palazzo Borbone il problema dell'intervento. Era presente Pichon. Uno dei Commissari, il socialista Cachin, ci fornisce sulla discussione indicazioni precise. Cachin rileva che il Giappone ha dato la sua adesione ad un piano di penetrazione interalleata in Siberia, ma aggiunge che, se Wilson l'accetterà, proporrà sicuramente importanti modifiche alle convenzioni che gli sono state proposte. Afferma infine che, interrogato da lui, il Ministro degli Esteri Pichon dichiarò che «accetterebbe tutti i suggerimenti e tutti i concorsi dei russi non bolscevichi». E' verosimile che tra questi russi non bolscevichi, il primo che Pichon consentirà a consultare sarà Kerenski, a proposito del quale gli organi socialisti lamentavano che non fosse stato ancora ricevuto al Quai D'Orasy.

La conferma da Pietrogrado della strage della famiglia imperiale

Parigi 7, sera

(D. R.) — Il *Matin* riceve da Stoccolma: «Il *Novaia Gjizn* di Pietrogrado conferma la notizia della morte dell'ex Czar, della Czarina e della granduchessa Tatiana.

Una messa funebre è stata celebrata nella cappella imperiale di Tsarkoie Selo.

L'Ucraina rende le terre al proprietari

Zurigo 7, notte

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Kiew che il Governo ucraino ha ordinato la restituzione dei latifondi divisi tra i contadini ai proprietari originari.

Il discorso di Giorgio V in occasione delle sue nozze d'argento

Londra 7, sera

Dopo avere assistito ad un commovente servizio di ringraziamento nella chiesa di S. Paolo, il Re e la Regina si sono recati attraverso le vie imbandierate e gremite, al *Guildhall*, ove la corporazione della *City* ha presentato un indirizzo al quale il Re ha risposto. Il Lord Mayor ha poi consegnato al Sovrano uno cheque di 52000 lire sterline raccolte e che il Re può destinare a quell'opera di beneficenza che sceglierà. Il Lord Mayor, come regalo personale, ha offerto ai Sovrani una antica coppa d'argento che già appartenne al Re Carlo II.

Ricevendo l'indirizzo e il regalo della *City* per le sue nozze d'argento, il Re ha pronunciato un discorso del quale ha detto che nel momento in cui la stessa esistenza dell'Impero viene assalita da un avversario senza scrupoli, egli si rallegra della risposta che fu data di pieno cuore all'appello del dovere, che si ripercosse in ogni punto dell'Impero e plaude calorosamente alla nobile abnegazione con la quale i nostri fratelli d'oltre mare han fatto del loro meglio, con la madre patria, per la difesa della libertà e del diritto. Il Re, proseguendo, ha espresso parole di caloroso omaggio non soltanto alla marina, all'esercito, alla aeronautica, al servizio dei dragamine ma anche agli uomini della marina mercantile.

«La situazione interna — ha soggiunto il sovrano — è pure causa di fierezza e ci infonde un sentimento di gratitudine. Abbiamo constatato la pronta accettazione, da parte di tutte le classi, degli oneri della guerra, il coraggio in tempo di crisi, la calma e il sangue freddo quando il nemico ha tentato con attacchi aerei di terrificare la popolazione non combattente ed, in ogni tempo, l'incrollabile determinazione di perseverare sino alla fine per la difesa di una giusta causa».

Dopo avere espresso il suo apprezzamento per i grandi sforzi della *City* di Londra nel procurare larghe somme per il proseguimento della guerra, il Re ha rilevato la premura degli intraprenditori e degli operai delle regioni industriali nel mettere da parte i loro dissensi affinchè fosse eseguito un lavoro essenziale per il paese.

Concludendo Re Giorgio ha detto:

«Siamo lieti di avere la sensazione di essere uniti coi popoli di tutto l'Impero nel loro ideale e nelle loro aspirazioni, nella loro gioia e nei loro dolori, decisi ad ottenere una pace che risparmierà alle generazioni future le sofferenze, gli orrori, la desolazione inflitti al mondo negli ultimi quattro anni. Quando questa pace verrà possa essa trovare l'Impero fortificato dall'ardente prova che avrà attraversato e più unito dal ricordo degli sforzi e dei sacrifici comuni!»

Lo spionaggio discusso alle Cortes

Madrid 7, sera

La Camera dei Deputati ha discusso il progetto di legge contro lo spionaggio ha tenuto seduta anche durante la notte fino alla approvazione definitiva. L'ex ministro Burell ha fatto viva opposizione al progetto. Il presidente del consiglio Maura ha posto la questione di fiducia.

Importanti rivelazioni nell'affare Almereyda

Parigi 7, sera

Joucla il quale nel processo del «Bonnet Rouge» fu condannato a 5 anni di lavori forzati per intelligenza col nemico, ha scritto al capitano Bouchardon chiedendo di fare rivelazioni. Egli non specifica quali, ma sembra si riferiscano, secondo certe espressioni della lettera, alle circostanze della morte di Almereyda nella prigione di Fresnes.

Seidler deve andarsene per forza

Zurigo 7, notte

Si ha da Vienna: I polacchi decisero ieri di votare contro l'esercizio provvisorio ed i crediti di guerra. Il ministro Seidler non ha, così, nessuna possibilità di ottenere la maggioranza.

Si parla di un ministro Coerber e del ritorno di Czernin agli Esteri, ma l'Imperatore appoggia ancora Seidler.

I circoli parlamentari sono irritatissimi per il fatto che già sono state scambiate le ratifiche della pace con la Russia eludendo i diritti del Parlamento di discutere ed approvare il trattato.

Il Nunzio Pontificio per il Portogallo

Roma 7, sera

In uno dei primi giorni dell'entrante settimana sarà ufficialmente annunziata la nomina del Nunzio pontificio presso il Governo portoghese. Riguardo a questa nomina, dobbiamo osservare che la notizia, da noi riferita in forma dubitativa, che la persona designata fosse monsignor Giacomo Sinibaldi, è inesatta. Il nuovo Nunzio è una personalità nota nell'ambiente vaticano.

L'Epoca dice che è in grado di annunziare che quanto prima verrà creata una nuova Legazione presso il Vaticano da parte di una potenza europea. Le trattative col Vaticano sono state fatte a mezzo del conte Capello.

Una giornata francese a Roma

Roma 7, sera

In una riunione che ha avuto luogo presso la sottosegreteria per la stampa è stato fissato, nelle linee generali, il programma della «Giornata di Francia» che avrà luogo a Roma il 14 luglio. Il comitato ha per acclamazione approvato di presentare al Sindaco Colonna il voto che una via della città sia intitolata alla Marna e che una altra via sia intitolata alla Piave.

Nel pomeriggio alle 17 le rappresentanze di tutte le associazioni politiche romane si raccoglieranno intorno al monumento a Victor Hugo, dove parlerà fra gli altri Innocenzo Cappa. Alle 10 si formerà il corteo alla piazza del Popolo e per il Corso si recherà all'Ambasciata di Francia, dove il Sindaco Colonna presenterà i saluti in nome del popolo. Alla sera, all'Augusteo, l'onorevole Comandini terrà il discorso commemorativo e sarà per la prima volta proiettata la film della battaglia del Piave.

Grave disastro tramviario a Precotto

Milano 7, sera

Verso mezzogiorno una vettura della tramvia elettrica Milano-Monza, giunta a Presotto si è, pare per il soverchio [...] sfasciata rovesciandosi sul fianco. Son[o] corsi subito i pompieri con autolett[...] materiali di soccorso per il trasporto [dei] feriti. Questi sono una trentina dei [quali] alcuni gravissimi. Era accorsa voce che fossero anche parecchi morti, ma sembra che la notizia non sia esatta.

Tra i più gravi feriti sono la bigliettaria Colombo Teresa, di anni 25 e il Capi[tano] della C. R. Inglese Rocheford. Tutti i feriti medicati alla vicina guardia me[dica] vennero trasportati all'ospedale maggiore borghesi, e quello di S. Ambrogio se militari. E' stata aperta una inchiesta sulle cause del disastro.

— **Oggi** sarà convocato il Consiglio dei ministri.

— **Il ministro Bissolati** ha accettato l'invito rivoltogli dalle associazioni irredente di commemorare Cesare Battisti. La commemorazione avrà luogo domani 21 corrente all'Augusteo.

Notizie brevi dall'estero

— **La discussione alla Camera spagnuola** sul progetto di legge contro lo spionaggio à sollevato vive proteste nella stampa liberale che lo qualifica come un attentato alla neutralità ed alla dignità della Spagna. Se si prevede la caduta del gabinetto, essa è in seguito alla astensione dei deputati liberali cosicchè il numero legale non potrà essere raggiunto per il voto definitivo sul progetto.

Il corso dei cambi

ROMA 7. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i corsi valevoli da domani sino a nuovo avviso. — Acquisto cheque: Parigi 158; Londra 49,90; Svizzera 226,50; New York 8,80; versamento telegrafico New York 8,835. — Vendite cheque: Parigi 158,50; Londra 48,25; Svizzera 227,50; New York 8,825; versamento telegrafico New York 8,86; Cambio ufficiale oro 170,34.

La campagna bacologica

AREZZO 6. — Vendite odierne Kg. 7000; vendite totali Kg. 55265. — Prezzi: massimo L. 16; medio L. 14.50; minimo L. 13.

FIGLINE VALDARNO da L. 16 a 15,50.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Colpito da fiero morbo nel vigore delle sue energie fisiche e morali cessò di vivere, il 6 luglio, il

MAESTRO

Rodolfo Tosarelli

di Granarolo dell'Emilia

Educatore coscienzioso ed amoroso, agricoltore ed amministratore esperto, alacre e probo, consigliere zelante in commissioni agrarie, lascia di sè un caro e grato ricordo; ma in noi, che per frequenti rapporti d'affari o di amicizia avemmo più campo di apprezzarne le rare doti di carattere, di mente e di cuore, lascia un rimpianto che il tempo e le circostanze non possono che rendere più vivo.

Al figlio perito-agronomo NUMA, che segue le venerate orme del padre, le nostre più sincere condoglianze.

Altieri Aristide, Bonvicini Guglielmo, Benedetti Cesare, Calori Luigi, Cappelli Giuseppe, Girotti Cesare, Giordani Rinaldo, Marcovigi Raffaello, Mezzetti Natale, Ottani Agostino, Pizzoli Andrea, Soldati Giuseppe, Villani Lodovico.

La moglie CAROLINA FERRARI, i figli MARIO e ANTONIO, i genitori, i fratelli, i cognati e i parenti tutti angosciatissimi annunziano la repentina morte del loro caro

Enrico Scandellari

Ferroviere-Commesso di II

avvenuta ieri alle ore 18.

La presente serve di partecipazione personale.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in via Pietro Invitti, 17.

Pompe funebri O. Golfieri, Via G. Petroni.

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2,20 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso).
Spedendo direttamente alla Ditta Dott. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7 si ricaveranno tre scat. e spedendo L. 26,40 dodici scat. il tutto franco di porto.